

Uomini ai confini. Esuli tra pensiero e azione, tra una sponda e l'altra del Mediterraneo prima e dopo l'Unità d'Italia

Abstract

If the journey is politics, that is a human activity that involves going beyond one's local, regional and national boundaries and relating to the Elsewhere and with the Other following legal or illegal procedures, then the journey of exile can be seen as the political journey par excellence, and as such can be observed through different lenses that help to understand its complexity. In this contribution, through some of the most complex and lasting cases of exile from Italy to Tunisia between 19th and 20th century, we intend to outline how diversified this life experience can be, how much it can be limited to being a brief parenthesis and how much it can sublimate to the point of becoming an inescapable paradigm of an entire existence. Within these two-time limits, the emphasis is placed on exile seen as an opportunity for training, for discussion and even for action in *Elsewheres* with respect to the favorite places of one's political life rather than as an occasion for isolation, frustration and inaction, forced pause waiting for the return. In any case the exile arises as an existential condition in which the individual struggles to maintain his *double presence*, in his own land and in the host land, against his dramatic *double absence*. Therefore, rather than limiting himself to living in a forced *Elsewhere*, the exiled would seem to yearn to live *between*, at the physical and metaphorical borders of the Mediterranean space, in the hypothetical expectation of mending the wound of detachment, in a transnational and transcultural dimension.

Keywords

esilio, politica, Fedriani, Converti, Tunisia.

This article is distributed in Open Access under the Creative Commons CC-BY 4.0 Licence

(c) Author(s)

DOI:<https://doi.org/10.23810/AEOXXVI202312>

When citing this article please include its DOI with a resolving link

Viaggio e/è politica

Quanto segue discende dall'ipotesi che s'intende qui suffragare che nel passato come nel presente il viaggio non è soltanto occasionalmente *politico* bensì "ogni viaggio è un atto politico" (Bortone 2013: 157-8; Campos Boralevi e Lagi 2009: 1-15) tanto complesso quanto articolato e dalle imprevedibili ricadute nel *sé* e nel *fuori da sé*. Tale premessa si può sostenere non solo per il suo oltrepassare uno o più *limen* concreti o simbolici, domestici o nazionali, o il suo comportare la predisposizione di documenti a validità nazionale e/o internazionale (titoli di viaggio, passaporti, permessi, visti, vaccini, patenti e fedeli di sanità) e, in mancanza o in aggiunta, per il ricorrere a strategie emergenziali in contingenze avverse e costrittive (evasioni, fughe, falsificazioni di documenti, espatri illegali). Ogni viaggio è ancora più politico per il suo essere *dislocazione* temporanea o duratura entro un *Altrove* e a fronte di un *Altro* da cui trarre ispirazione, verso cui esercitare la propria influenza o, semplicemente, presso cui vivere. Una situazione che andrebbe osservata sempre nella sua dimensione bipspettiva in cui ciascuno è *Altro* dell'*Altro*: condizione che genera una serie di giustapposizioni quali incontro/scontro, conoscenza/disconoscimento, accoglienza/respingimento, alterità/identità, non sempre perfettamente reciproche ma inserite in dialettiche e ritualità ricche di variabili nel tempo e nello spazio (Dulphy, Matard-Bonucci e Léonard 2010; Riva 2018).¹

Dalla prima premessa ne scaturisce quasi inevitabilmente una seconda: più complessi, duraturi e ufficiali sono i viaggi più palesemente assumono i contorni di *atti politici*. Pensando all'Africa mediterranea, e specialmente alla Tunisia, abbondano le documentazioni di viaggi che spingono a queste considerazioni (Baïr 2017; Brahimi 2008): viaggi di dignitari o sovrani,² missioni scientifico-diplomatiche,³ viaggi esplorativi,⁴ spedizioni archeologiche,⁵ viaggi di formazione del *Grand Tour*,⁶ viaggi dimostrativi.⁷ Viaggi più frequenti ma non più pregnanti di quelli intrapresi in Europa da tunisini, sebbene meno studiati.⁸ Viaggi che, sia dichiaratamente motivati da ragioni politiche, sia nascostamente realizzati per scopi politici, sia involontariamente evoluti in casi politici, rientrano in una prospettiva che si può ben definire *politica*.

La sublimazione dell'endiadi *viaggio e politica*, allora, potrebbe essere vista nell'esilio. Effettivamente, quanto più di *politico* c'è di quel viaggio, motivato da ragioni politiche e ideologiche, che può persino assurgere a parametro d'una vita: una *fuga-prigione*, tra le cui mura può oscillare addirittura un'intera esistenza. Un'esistenza d'esilio allora può costituire il viaggio del viaggio della vita che per motivi politici spinge l'individuo a *s-forzarsi* fuori dal proprio

centro d'interesse, dalla propria terra, costringendolo a creare equilibri più o meno instabili in tappe fugaci o durature implicanti una tensione continua al ritorno che può o meno realizzarsi. Viaggio politico per eccellenza, allora, l'esilio implica un continuo confronto tra il prima e il dopo, tra la terra di partenza e quella/e d'arrivo, con notevoli ripiegamenti sulla propria condizione e sulla percezione della propria origine,⁹ in una provvisorietà che spesso non ha soluzione di continuità o che si cronicizza nella ricerca d'una stabilità altra, in una terra d'esilio, in una nolente o volente, *société d'appel*.¹⁰

Se si volesse marcare la distanza con la migrazione economica, l'esilio nelle sue *facies* complesse e dolenti – volontario o forzato, temporaneo, duraturo o definitivo – ha come protagonista un individuo spesso isolato costretto per dissidi politici a lasciare il campo sul quale vorrebbe agire in funzione d'un bagaglio d'ideali da realizzare. Più del migrante economico, mosso a separarsi dalla sua terra dove sa di non poter ottenere un'esistenza dignitosa, migliorare lo status economico e conseguire un avanzamento sociale, e che sceglie per realizzarlo, temporaneamente o definitivamente, un altrove, mettendo in conto un ipotetico e volontario ritorno e riscatto, l'esule invece resta intrappolato per l'opposizione delle forze politiche nella lacerante dualità della sua condizione di uomo *tra*. La spinta centrifuga e costringitiva, da una parte, agita dalle forze politiche dominanti, e la spinta centripeta, dall'altra, ad agire per la realizzazione dei propri ideali, il rinnovamento, il cambiamento, la rivoluzione, rendono la situazione dell'esule intensamente drammatica, fortemente problematica, duramente formativa.¹¹ Piuttosto che scrutarlo nel luogo “*bâtard*” in cui si compie la “*double absence*” di Sayad (1999)¹² che rende l'immigrato quasi invisibile nella terra di partenza e d'arrivo, si preferisce qui considerarlo nella sua doppia presenza, impegnato tra l'agire *in loco* e per il suo *locus originis*, proiettato nella doppia dimensione del qui e del là, nella terra *altrui* che cerca di fare anche propria (Speziale 2020a), in una dinamica di multi appartenenza implicita nell’“*exilience*” di Nuselovici (2013), in una dimensione transnazionale e transculturale presente in Robinson (1994: 43, 61) e in contrasto con la “*tragicomedy*” di Brodsky (1994)¹³.

A voler complicare il quadro, questa mobilità perenne e multidimensionale, tra terra d'origine e terra d'esilio, tra prima e dopo, tra partenza e arrivo, tra tempo della patria e tempo della terra d'esilio può consustanzarsi – come la storia mostra – nel *mentre* di un'azione esercitata nella società/paese dell'accoglienza e protesa verso la società/patria del rifiuto. Un tentativo di moderare un drammatico strabismo d'intelletto e d'azione.

Generalizzare non è agevole e tutto va contestualizzato, ma è certamente possibile ravvisare, da una parte, nello sforzo d'adattamento e conoscenza, nell'attivazione di contatti e reti, nella creazione di cenacoli, nell'animazione di dibattiti interni e, d'altra parte, nell'esternazione del pensiero (tramite comizi, corrispondenza, stampa, etc.), nell'anelito alla comunicazione internazionale, nello sforzo di partecipazione ai dibattiti del proprio *altrove*, giusto la mobilità straordinaria dell'esilio e dell'esule. Ancora di più, i viaggi dell'esilio, con le loro tappe, i loro incontri, scontri e confronti con le società d'accoglienza, sono sì occasioni di crescita intellettuale, di formazione di coscienze, idee e connessioni, ma anche luoghi dell'agire in rapporto ai propri bisogni e in base alle proprie abilità e conoscenze (si pensi a Giuseppe Mazzini docente d'italiano a Londra), per impegnarsi in attività forse impensate o improbabili in una terra non d'esilio (Robinson 1994: XI-XXII). Per queste e altre ragioni, i viaggi dell'esilio possono avere una valenza metaforica complessa e illuminante, meritevole da esplorare in funzione dei passati e dei presenti.

I viaggi dell'esilio: contesti spazio-temporali e sostrati preunitari all'ombra di Gaetano Fedriani

Come si è detto, tutto ciò va iscritto in un contesto storico, in questo frangente nello spazio-tempo del Mediterraneo preunitario e postunitario. Scenario e temporalità di per sé problematici ed estesi sui quali bisogna operare necessari restringimenti focali su significativi *case studies* in base anche ai tanti lavori esistenti. È chiaro che se il panorama degli studi concernenti l'esilio dall'Europa e in Europa è vastissimo e non riassumibile in questa sede,¹⁴ diverso è quello su Africa e Vicino Oriente. Nonostante l'ampiezza territoriale e la continuità dei flussi migratori verso quelle regioni, sfugge ancora tanto del dettaglio come dell'insieme. Sebbene la storiografia abbia già restituito molteplici itinerari e vicende resta che quanto si è scritto di più corposo sugli esuli italiani verso quell'area è spesso datato o metodologicamente non aggiornato¹⁵ o frutto d'impostazioni ideologiche o di contrasti politici fortemente condizionanti.¹⁶

Se il Mediterraneo fosse più diffusamente inteso quale "continente liquido" (Brondino 2023), se ne comprenderebbe meglio l'essere sempre stato luogo d'eccellenza della mobilità umana, con tutto il suo implicito portato. Ciò non solo in virtù dei continui, secolari e agevoli attraversamenti ma anche della labilità delle frontiere meridionali infra-statali e del fronte marittimo prospiciente l'Europa cristiana nell'età moderna e contemporanea, nonché delle par-

ticolari condizioni d'accoglienza, richiamo e richiesta testimoniate in varie forme e norme prima e dopo l'avvento del colonialismo.¹⁷ E se il Mediterraneo fosse inteso come il mare della *vicinanza*, il Canale di Sicilia sarebbe quello dell'*intimità* al pari dell'Adriatico.¹⁸ Un braccio di mare dove l'attività della pesca s'interseca con quella del contrabbando di merci e di uomini dal passato al presente. Se però il passaggio fisico verso la sponda meridionale, soprattutto tra Sicilia e Tunisia, è un passaggio davvero breve, poco oneroso, mediato da canali ufficiali o reti illegali, il passaggio culturale è invece sicuramente più complesso e comporta un variegato scenario di relazioni (interreligiose, interetniche, intercomunitarie e gerarchiche) entro cui l'immigrato e ancor più l'esule s'inserisce scrivendo il proprio pensare e agire. Dunque, in questo universo di senso, dove islam, cristianesimo ed ebraismo si declinano nelle presenze arabe, turche, kologhli, amazigh, ebraiche *twansa* e variamente europee, suddivise queste ultime nelle collettività esogene (italiani di vari stati e poi regioni, maltesi, francesi, spagnoli, inglesi, ebrei sefarditi, etc.) e dove le élite turche prima e francesi poi impongono le proprie gerarchie di potere, l'interazione con tutti gli *Altri* è un fattore altamente complesso d'influenza, accrescimento, contaminazione, attivazione di strategie d'inclusione e/o d'esclusione nei vari contesti: tra le *millet* e tra queste e la popolazione musulmana, così come tra le varie forme associative della sola *millet* cristiana, dove il numero dei meridionali è prevalente tra XIX e XX secolo.

Questo *continente liquido* testimonia attraversamenti d'esuli diversi per direzione, tempi e modalità. Il percorso verticale, nord-sud, dall'Italia verso l'Africa, in specie verso Algeria, Tunisia ed Egitto, è di certo quello più documentato, con vicende disparate che s'intersecano sempre più nei vari porti procedendo verso sud. Così è, ad esempio, per il rivoluzionario Giovanni Raffaele, fuggito da Napoli a Tunisi nel 1847 (Speziale 2020b: 119). Ma il viaggio verso la terra d'esilio africana avviene spesso a fasi, vissute in diversi paesi del Mediterraneo come Francia, Spagna o Malta. Sono tappe fortuite, imposte dalle condizioni della fuga, o strategiche perché premeditate in funzione della lotta politica, o volute perché più prossime alla propria terra. Così è per Giuseppe Garibaldi, fuggito precipitosamente da Genova a Nizza e Marsiglia e da lì, cautamente, a Tunisi nel 1836.¹⁹ Sono comunque tappe che contemplano contatti e incontri, maturazione politica, nuovi ardori o disillusioni, ripiegamenti su se stessi, ricerche di sedi più idonee e sicure. Inoltre, anche giunti in terra africana sono frequenti gli spostamenti tattici in orizzontale, ovest-est-ovest. È il caso, tra tanti, di un Raffaele omonimo del precedente che fugge nel

1848 dal Regno delle Due Sicilie, sbarca prima a Favignana, poi a Carloforte, Algeri, Philippeville, Tabarca, Biserta e, infine, a Tunisi dove vivono ancora suoi discendenti (Speziale 2020b: 120-1). Ciò si spiega almeno con due serie di motivazioni spesso intrecciate. La prima è data dalle congiunture politiche locali e internazionali, quali l'instabilità dei governi o l'avvento dei colonialismi, e/o dalle condizioni d'accoglienza e dalle opportunità offerte dalle autorità che vanno dal semplice *permesso* di soggiorno, non sempre concesso,²⁰ all'impiego in amministrazioni e apparati statali. È il caso di Camillo Borgia, al servizio del *bey* come archeologo,²¹ Luigi Sabetti, medico sanitario alla Goletta (Michel 1941: 146), Quintilio Mugnaini, medico militare,²² e Giacomo Castelnuovo, medico di più corti, sempre diviso tra Tunisia e Italia.²³ La seconda è data dalla presenza di compagni di lotta o simpatizzanti, dalle prospettive di ritorno in azione in patria, dalla disponibilità e generosità delle rappresentanze e delle collettività nazionali, come gli uffici consolari,²⁴ le associazioni di beneficenza, i cenacoli e le logge, e/o dalla possibilità di trovare o creare vie di sostentamento nel privato data l'esistenza o meno di manifatture, botteghe, ospedali, scuole, etc. Si pensi a Ester e Pompeo Sulema e Giuseppe Morpurgo, attivi nell'insegnamento, Carmine Mosca, nel commercio di vini e altre modeste occupazioni, e Giulio Finzi, fondatore della prima tipografia privata nel 1829.²⁵

La tormentata complessità di questa duratura mobilità è dunque foriera d'incontri, d'occasioni d'approfondimento e riflessione, d'ispirazione, d'adattamento a realtà inconsuete e a volte difficili, d'accettazione di forme d'aiuto diverse, di sodalizi nuovi in vista di nuove lotte e nuove forme di lotta, importate o esperite sul posto. Fondamentale in tutto questo è il ruolo dei cenacoli e l'effetto delle stratificazioni. La comunanza dell'esilio, in effetti, diventa un inedito collante per pensatori solitamente idiosincratici e consente di costituire cenacoli variegati difficilmente realizzabili in patria. Basti pensare al cosiddetto "Circolo italiano", menzionato nei carteggi di vari esuli, che pare anticipare nel nome e nei componenti l'unificazione italiana stessa.²⁶ È una questione su cui riflettere poiché espressione dell'eccezionalità di quell'*Altrove*, terra diasporica dalle molteplici occasioni d'incontro contrapposta alla terra d'origine dagli schemi più rigidi. A Tunisi, ad esempio, tutto sembra ruotare per alcuni decenni attorno alla figura poliedrica di Gaetano Fedriani (1811-1881). Dopo essersi iscritto alla Giovine Italia di Genova, è costretto a fuggire a Marsiglia a seguito dei moti mazziniani del 1833 che lo vedrebbero coinvolto. Giunge a Tunisi nel 1834 con altri esuli e vi rimane tutta la vita diventando segretario personale del Conte Giuseppe Maria Raffo (1795-1862), Ministro degli Esteri

tunisino d'origine ligure (Adda 2004; Arnoulet 2004; Brown 1974; Clancy Smith 2010; De Leone 1983; Toso 2023; Winckler 1967). Ottenuta la grazia nel 1841 va a Genova, Londra, Parigi e Malta ufficialmente per motivi di lavoro essendo diventato un uomo d'affari impegnato in più imprese, tra cui anche il traffico d'armi con i rivoluzionari napoletani (Toso 2023: 213 e ssg.). Sempre grazie a Raffo, diventa direttore della compagnia di navigazione Rubattino che collega la Sardegna alla Tunisia. Più tardi diventa uno dei creditori del beylicato e membro della commissione finanziaria che dal 1869 controlla le entrate della reggenza. Con Morpurgo è a capo dei mazziniani di Tunisia e mantiene durevoli rapporti epistolari e diretti con Giuseppe Mazzini a Londra e Nicola Fabrizi a Malta.²⁷ Anche se dopo il 1854 s'allontana da Mazzini, resta sempre punto di riferimento per il fuoriuscitismo italiano (Adda 2004; 2006; Atzeni 2011; Continiello e Ortu 2010; Corò 1961; Costanza 2011: 52-60; Marchitto 1942: 24, 33; Michel 1941: 95-6, 100-1 e ssg.; Toso 2010; 2023).²⁸ È dunque grazie a lui che carbonari, democratici, repubblicani, monarchici unitari, socialisti e anarchici di vari stati europei, insieme a membri dell'*intelligenza* tunisina, musulmana ed ebraica, s'incontrano in cenacoli riservati; fruiscono dell'accoglienza dei ricchi commercianti liguri, come gli Gnecco;²⁹ avvertono il favore d'uomini di corte, come il Conte Raffo; vivono in atmosfere vicine alle istituzioni consolari, come quelle piemontesi durante l'ufficio di Geymet.³⁰ Molti di loro si ritrovano anche nelle numerose logge massoniche presenti da tempo nella reggenza, come il citato Sulema, venerabile della loggia *Perseveranza*.³¹

Su questo sostrato eterogeneo, adagiato su uno precedente composto da persone giunte dall'Europa per ragioni disparate (Speziale 2016b), presente a Tunisi e altre città del Mediterraneo musulmano come Alessandria, nato dopo la Rivoluzione Francese e arricchitosi con i moti risorgimentali, s'innestano, trovando ascolto, aiuto e accoglienza, gli esuli successivi all'Unità d'Italia. Esso funge da base elastica e *com-prensiva* per i nuovi venuti, fornendo aiuti concreti e chiavi di lettura del paese poiché molti esuli preunitari, anche se graziati, non rientrano nella penisola dopo il 1861, per manifesta opposizione al Regno d'Italia o per non rinunciare alla posizione raggiunta in Tunisia. Uomini come Fedriani, Sabetti e Finzi restano nella Reggenza fino alla morte a conferma della loro posizione liminare tra i due paesi.

Il flusso dei nuovi esuli avviene in una temperie certamente mutata: in Italia, data l'unificazione e l'emersione di questioni sociali dirimenti che sfoceranno anche nell'emigrazione; in Tunisia, data la sempre più corposa immigrazione

economica verificatasi mentre il paese, per il quale l'Italia nutre progetti di conquista, sta divenendo un protettorato francese. Tuttavia, le reti di solidarietà preesistenti non si smantellano ma si riconfigurano in base a nuovi scenari, idee e attori che progressivamente sostituiscono i precedenti. Il ruolo di collante tra le varie anime del Risorgimento svolto da uomini come Morpurgo e, sulla lunghissima durata, da Fedriani, su orizzonti politici diversi sarà appannaggio di altri pensatori, di un calabrese in particolare.

Niccolò Converti e gli esuli post-unitari

Certo è che alcune figure appaiono emblematiche di una dimensione concreta e simbolica dell'esilio, ponendosi per lungo tempo se non per tutta la vita sul *limen* che divide la terra d'origine da quella dell'approdo in un continuo anelito che spinge a vivere di qua e di là di questo stretto mare, ad agire in base ai propri ideali maturati lungamente *in itinere*.

È il caso di Nicolò Converti, il cui travagliato e definitivo esilio si dispiega tra XIX e XX secolo. Lungi dal volerne tracciare una biografia, compito che è spettato e spetta ad altri,³² si daranno comunque alcune interpretazioni difformi e alcune precisazioni rispetto alla letteratura esistente anche grazie a una lettura diversa di fonti manoscritte e a stampa.

Il suo itinerario geografico e umano si origina nel 1855 a Roseto Capo Spulico,³³ piccolo borgo dell'alto Ionio cosentino, presso una famiglia di proprietari terrieri e amministratori del regno. Ben presto se ne allontana per intraprendere un viaggio formativo itinerante frequentando prima il ginnasio a Corigliano e poi il liceo a Cosenza. È nella Napoli da poco destituita da capitale ma ancora centro culturale d'eccellenza che Converti completa gli studi liceali e inizia quelli di medicina dal 1872. Tali studi s'intrecciano presto con l'apprendistato politico in direzione del socialismo libertario sostanziato da letture e contatti diretti con esponenti di spicco dell'anarchismo,³⁴ come Emilio Covelli,³⁵ Carlo Cafiero³⁶ ed Errico Malatesta,³⁷ vicini a Michail Bakunin che dal 1865 opera a Napoli per alcuni anni.³⁸

I due doppi percorsi, quello medico di studio e di pratica sociale e quello politico di analisi e di critica sociale, in maniera complessa e a volte rocambolesca, si legano intimamente e trovano coerenza in Converti fino alla fine.³⁹ A soli 23 anni, inoltre, l'unione tra analisi e critica sociale, tra studio e diffusione delle sue idee, incontra la forma espressiva che contraddistinguerà la sua vita, quella della stampa. Anche questo percorso segue più strade: da un lato, la fondazione e la direzione di giornali locali, sempre effimeri, come "Il Masa-

niello” (dicembre 1877-gennaio 1878) e, dall’altro, la collaborazione a periodici di più ampio respiro, come *l’Avvenire* e la *Rivista internazionale del socialismo*.

Tale dualità d’azione e produzione si dispiega tra il 1878 e il 1885, anni d’inizio stampa de *Il Piccone*⁴⁰ e d’un primo allontanamento dall’Italia,⁴¹ nell’apertura internazionale delle sue iniziative politiche che gli valgono la considerazione dei maggiori esponenti dell’anarchismo, da una parte, e nella diffusione delle sue idee nel Meridione, dall’altra. Sarà proprio dalla sua adesione alle idee anarchiche, professate con Malatesta nel periodico “La Questione sociale” (1883-4), che scaturirà l’esilio itinerante e poi definitivo di Converti da cui la crisi irreversibile della compagine anarchica napoletana.

Inizia per lui un itinerario già percorso da tanti altri esuli come i Finzi, i Raffaele, i Fedriani. E, come per loro, l’esilio è foriero di quell’inserimento nelle reti di collegamento tra pensatori di varia provenienza geografica e di varia estrazione politica accumulati dall’essere visti come pericolosi e indesiderati in patria e tollerati e sospetti in terra straniera.

Evitare 22 mesi di prigione per cospirazione contro la sicurezza dello stato⁴² sarà la ragione dei suoi impellenti spostamenti. Messi al sicuro la compagna e i tre figli nella casa paterna di Roseto, decide di tornare a Marsiglia, luogo del primo esilio, il centro più attivo dell’anarchismo internazionale e del fuoriuscitismo italiano nel cuore della Francia a forte immigrazione italiana sfruttata e sottopagata. Nel giugno 1885 salpa da Livorno ma il comandante, insospettitosi nei suoi confronti, lo fa sbarcare a Bastia, in Corsica. Nonostante la transitorietà della tappa allaccia rapporti con gli anarchici locali, si guadagna da vivere con vari mestieri, non essendosi laureato, e non fa mancare il suo contributo al dibattito politico italiano via stampa.⁴³

Costretto dalla malaria a lasciare la Corsica si reca a Nizza tra fine 1885 e inizio 1886 dove svolge vari lavori tra cui l’insegnamento dell’italiano e, contemporaneamente, invia contributi a quotidiani anarchici. Giunto finalmente a Marsiglia nel corso del 1886, lavora in una farmacia e poi in una tipografia e, frattanto, s’inserisce tra gli anarchici del luogo partecipando ad azioni divulgative non gradite dalla polizia francese che l’annovera tra gli anarchici più pericolosi (Masi 2020: 158-9).

La considerevole produzione, di cui rimangono tracce importanti ma incomplete in diverse biblioteche e archivi,⁴⁴ merita attenzione per varie ragioni. Innanzitutto, grazie ad essa, egli instaura uno stretto collegamento con l’internazionalismo anarchico e un dialogo serrato e dai toni spesso altamente polemici ma non violenti con gli *alter ego* socialisti e comunisti. Poi, coniuga il

discorso sulle questioni teoriche citato con quello sulle problematiche del vissuto dalle masse operaie e contadine. Infine, in varie forme anche dopo, mantiene il cordone ombelicale con la sua terra natia e con gli immigrati italiani in Francia e altrove, sforzandosi, ad esempio, di produrre testate bilingui, francese e italiano, come il settimanale *L'Internationale anarchiste-L'Internazionale anarchica* pubblicato a Marsiglia nel 1886 (Bettini 1976: 91). Ciò sembra comprovare lo sforzo dell'esule di posizionarsi politicamente e dialogicamente simultaneamente su più fronti, alcuni dei quali obbligati (discorso alto e basso), altri strategici (avvicinare alla protesta operaia anarchica gli italiani sfruttati in Francia).

Senza entrare nel dettaglio della speculazione convertiana, preme sottolineare come il periodo francese segni una complessa fase di maturazione del pensiero bakuniano, maturazione che avviene all'interno del *precariato* della sua esistenza. Precariato lavorativo, per non aver concluso gli studi e quindi per l'impossibilità di professare l'arte medica in Francia e il doversi adattare a varie occupazioni per vivere; precariato domiciliare, per la necessità d'abbandonare case e città per scelta o costrizione delle forze dell'ordine; precariato affettivo, dovuto all'unione non legalizzata con la compagna e al distacco da lei e dai figli lasciati in Calabria. Certo è che i legami con la famiglia calabrese, benestante e borghese, non sembrano interrompersi, così come non sembrano mai mancare il sostegno economico, l'accoglienza familiare e altre forme d'aiuto attivate successivamente.

Sfumata l'opportunità di trasferirsi a Parigi, non perde l'occasione d'esercitare legalmente la medicina senza laurea in terra coloniale africana. Nel gennaio 1887, insieme all'amico fiorentino Gaetano Grassi, prosegue il suo itinerario sulla scia degli esuli suoi predecessori verso il protettorato francese di Tunisia dove le necessità del paese prevalgono rispetto alle norme europee sull'esercizio della professione.⁴⁵

L'arrivo a Tunisi, con l'aiuto economico familiare, spinge il console italiano a richiedere al residente generale, Justin Massicault,⁴⁶ l'arresto per le condanne pendenti. Ciò innesca un'efficace azione di soccorso di Jules Montels⁴⁷ presso Massicault. Un'altra azione di sostegno proviene invece dallo zio paterno Francesco, arcivescovo di Reggio Calabria, presso padre Felice, priore dei Cappuccini di Tunisi e, forse, presso il cardinale Lavigerie (arcivescovo di Cartagine e primate d'Africa), promotore dell'iniziale attività di Converti a beneficio dei malati.⁴⁸ Potrebbe dirsi che il suo arrivo attivi rapidamente tre reti di solidarietà eterogenee: una diplomatica, una ecclesiastica e una politica data dall'accoglienza degli anarchici e degli esuli in generale.⁴⁹

Ricomposto il suo nucleo familiare con l'arrivo della compagna e dei figli, presa un'umile dimora in rue Patras,⁵⁰ per un quarantennio Converti diventa artefice di quel connubio d'idealità e pratica sociale cui si è accennato e, al tempo stesso, di quel legame tra il locale, l'internazionale, il nazionale e la sua terra natia cui si è dato risalto.

Dal punto di vista medico si distingue tra i promotori del primo Ospedale Coloniale Italiano realizzato nel 1891 all'Alfaouina dove è nominato medico aggregato con incarico di guardia notturna,⁵¹ incarico che prosegue nel nuovo Ospedale Garibaldi fino ai primi anni '30.⁵² Svolge inoltre attività d'ambulatorio privato gratuito, insieme al Dottor Chimenti, declinandola sempre "ideologicamente" al servizio dei poveri "senza distinzione di razza e religione".⁵³ Crea, infine, la Società internazionale volontaria di soccorso e assistenza pubblica (Croce Verde) nel 1894, preposta alla salute dei poveri di Tunisi e ne assume lungamente la presidenza (Adda 2004: 360; Masi 2022: 75; Pendola 2016: 199; Rajhi 2021: 139-40; Riggio 1947: 80).⁵⁴ Riceve un riconoscimento ufficiale dal bey 'Ali III (1882-1902) che lo nomina anche membro della delegazione tunisina per l'Esposizione universale di Parigi del 1900 (Adda 2004: 360; Masi 2022: 75).

Dal punto di vista politico, riorganizza le fila degli anarchici esuli, anima il dibattito e diventa punto di riferimento di lunga durata per chiunque passi dal paese,⁵⁵ come Fedriani prima, mantenendo contemporaneamente i legami col movimento internazionale (Masi 2022: 70)⁵⁶ e senza mai obliare la sua Calabria. Dapprima Converti si rivolge ancora agli italiani emigrati a Nizza inviando contributi al primo *Lo Schiavo* (aprile-maggio 1887) e soprattutto al nuovo *Lo Schiavo* a gestione nizzardo-tunisina (agosto-ottobre 1887) (Bettini 1976: 92), e alla sua terra natale, contribuendo, fin dall'esordio del settembre 1887, a *Il Demolitore* di Napoli (Masi 2020: 161-2; 2022: 72). I concetti espressi nei fogli sopracitati su strategia rivoluzionaria, libertà individuale e proprietà sono ripresi nella fase pienamente tunisina con *L'Operaio*, fondato con Grassi nel novembre 1887 e chiuso nell'aprile 1889, definito significativamente "Organo degli anarchisti di Tunisi e di Sicilia" (Brondino 1998: 64, 183). In opposizione a *L'Unione*, testata ufficiale della borghesia italiana controllata dal consolato (Brondino 1998: 51-60), *L'Operaio* è rivolto non solo agli italiani, e specialmente ai siciliani che costituiscono la compagine immigrata più numerosa, ma anche ai tunisini, tutti subalterni del potere politico ed economico francese e/o della gestione del lavoro della borghesia straniera. *La Voce di Tunisi* (1890-5) e *La vera unione* (1896) moderano i toni rispetto a *L'Operaio*. *La Protesta*

umana. *Rivista di scienze sociali* (1894) rappresenta invece l'estremo sforzo di Converti che da Tunisi coordina un mensile internazionale con apporti di alcuni dei maggiori teorici del tempo, sforzo che s'affianca all'infaticabile partecipazione ai periodici d'ispirazione democratica, in francese e italiano, in Tunisia, Algeria, Francia e Italia fino al 1913 (Brondino 1998: 61-76; Masi 2022: 73). Le tesi espresse nell'Internazionale negli anni marsigliesi rientrano invece nell'opuscolo *Repubblica ed Anarchia* del 1889, reputato il suo più importante contributo speculativo (Converti 1889).

L'attivismo politico e sociale di Converti s'indirizza verso ogni evento o disputa locale o internazionale tramite pubblicazioni, conferenze o aiuti personali. La guerra d'Eritrea, l'anniversario dei martiri di Chicago, le questioni operaie locali, i rapporti tra borghesia italiana e masse proletarie, ricche di clandestini (Speziale 2020b: 122-9), lo vedono sempre in prima linea. La fuga e l'accoglienza di Errico Malatesta, Giorgio Vivoli ed Edoardo Epifani da Lampedusa nell'aprile 1899 (Mantovani 1982) e di Luigi Galleani da Pantelleria sul finire dell'anno, grazie agli anarchici di Paterson, Londra e Napoli (Montalbano 2023a; 2023b; Senta 2012), lo vedono coinvolto a riprova dell'intricata rete mediterranea di solidarietà e d'attivismo politico.⁵⁷

Tornando alla stampa, dopo *L'Operaio* (1904), una svolta importante avviene con *La voce dell'operaio-La Voix de l'Ouvrier* (1905), "organo internazionale sindacalista" in italiano e francese, apparso dopo gli scioperi del 1904 ai quali Converti dà impulso e sostegno. Secondo Brondino (1998: 63-76) e Jaafar (2016: 125) la testata è d'ispirazione per il movimento sindacale in Tunisia nel tentativo d'accumunare gli operai superando le barriere etniche, religiose e linguistiche. Ipotesi confermata dalla creazione d'altre testate ispirate a quelle di Converti e nate dopo il suo progressivo allontanamento dalla prima linea a seguito dei contrasti con Giuseppe Natoli: *Il Minatore* (1907), *La voce del Muratore* (1907-11), *Il Proletario-Le Prolétaire* (1908) (Adda 2004: 302-4; Brondino 1998: 63-76, 188-9; Montalbano: 2023a; 2023b).

Il 1913 è testimone anch'esso d'un evento simbolicamente evocativo dell'indissolubilità del legame tra terra d'adozione e terra natia e del tentativo d'essere presente in più realtà: la candidatura di Converti alle elezioni politiche del 26 ottobre di quell'anno nel collegio di Cassano Jonio, che comprende Roseto Capo Spulico.⁵⁸ La sua candidatura, il cui esito è una sonora sconfitta, gli aliena l'universo anarchico anti-elezionista di Malatesta e Galleani ma gli accredita l'approvazione dei socialisti legalitari. Definita, a posteriori, una disavventura, un errore, una cesura motivata dal suo sincero desiderio di

riscattare la sua terra dall'immobilità e degrado ai quali l'aveva lasciata circa quarant'anni prima, le ragioni della sua candidatura vanno anche ricercate sia nel riavvicinamento al deputato socialista Andrea Costa che, nell'inverno 1907-8, in visita ufficiale e di salute in Tunisia e Algeria, s'incontra con l'antico amico,⁵⁹ sia nel suo viaggio in Calabria del 1909, per riabbracciare la famiglia e per conseguire la laurea senza probabilmente riuscirci.⁶⁰ Due viaggi *formativi* che quasi contemporaneamente incidono su pensiero e azione di Converti. Dell'avvicinamento di questi a un socialismo più mite ci sono tracce che Riggio fa risalire addirittura al 1890, alla pubblicazione de *La Voce di Tunisi*, più moderata rispetto alle testate precedenti. Altri, come il Console Bottesini, segnalano una sua graduale svolta dal 1905.⁶¹ Seguendo il pensiero di Gigi Damiani, amico anarchico esule a Tunisi, sembra che la candidatura sia anche frutto della sua imperterrita e inarrestabile volontà di fare, specchio di quell'esigenza non solo di scrivere ma anche di agire, di essere presente, attivo e propositivo su più fronti e più luoghi, di non limitarsi alla sua terra d'adozione ma d'operare per la sua terra natia la cui cristallizzazione e la cui fragilità gli si sono palesate durante il suo soggiorno, non a fini personali quindi ma a favore dei diseredati, dei poveri e degli emarginati, coerentemente con il Converti del prima e del dopo (Masi 2022: 74).

Certo è che la vita successiva al suo ritorno definitivo a Tunisi costituisce una fase diversa in cui, sebbene continui a occuparsi di propaganda anarchica, a mantenere i contatti con gli anarchici fuori e dentro Italia, ad aiutarli in caso di passaggio da Tunisi, non assume più la direzione d'altre testate pur assicurando il suo contributo e appoggio.⁶² La Prima Guerra Mondiale e soprattutto l'avvento del Fascismo e del movimento nazionalista tunisino, in effetti, mutano fortemente i rapporti tra italiani e francesi e tra italiani e tunisini facendo naufragare i tentativi di creare fronti sindacali comuni. In una collettività italiana sempre più fascistizzata la voce di Converti s'eleva sempre con fermezza contro il regime e anche se il console italiano ridimensiona progressivamente la sua pericolosità (Masi 2022: 75),⁶³ il suo attivismo è innegabile. Agli scambi epistolari e di persona con gli anarchici s'aggiungono ora quelli con gli antifascisti di varia estrazione politica in Europa e America ma anche con la massoneria francese, con quella italiana dell'esilio⁶⁴ e con la Lega Italiana per i Diritti dell'Uomo,⁶⁵ queste due ultime saldamente in mano al novello *trait-d'union*: l'anarchico Giulio Cesare Barresi, oriundo siciliano della Goletta, vicino a Giustizia e Libertà, massone e fulcro dei cenacoli antifascisti (Fedele 2005: 52). Permane dunque quel connubio tra cenacoli diversi

del tempo di Fedriani e l'assenza di incompatibilità tra anarchia e massoneria⁶⁶.

Nonostante l'età, inoltre, non manca di partecipare agli esordi del *Domani*, fondato nel 1935 da Antonino Casubolo, anarchico e antifascista, insieme a Gigi Damiani, Loris Gallico e altri antifascisti presenti in numero considerevole a Tunisi.⁶⁷ Così come non manca di prendere la parola sulla Guerra Civile Spagnola in una manifestazione dell'agosto 1936 che vede insieme i neodesturiani, le varie anime dei socialisti, i comunisti italiani e tunisini, la Sezione Francese dell'Internazionale Operaia e un rappresentante del Fronte Popolare Spagnolo⁶⁸ e non manca di mantenere vivi rapporti con i compagni di lotta.⁶⁹

Tuttavia, nel tempo in cui la stampa antifascista si sta sempre più affermando con *Il Liberatore*, portavoce del partito comunista, la lotta al fascismo segue una linea che tende ad escludere, per motivi d'età, formazione e personalità, chi non è autenticamente comunista ma genericamente antifascista. Tra questi Niccolò Converti che parte per l'ultimo suo viaggio il 14 settembre 1939.⁷⁰

Una vita tra

Esuli tra una sponda e l'altra del Mediterraneo, *Caronti* di tante anime dissidenti, ospiti, collanti e animatori politici per gli esuli italiani e non solo, Gaetano Fedriani e Nicolò Converti sono stati qui riletti alla luce dei documenti e della letteratura perché, pur con significative differenze, incarnano concretamente quanto si è scritto sul viaggio politico dell'esilio come *locus* di formazione permanente, sul perseguire la realizzazione degli ideali politici in patria e nella/e terra/e d'accoglienza; sul partecipare contemporaneamente ai circuiti del pensiero locale, nazionale e internazionale; sul coniugare pensiero con azione e azione politica con azione sociale in *realtà altre*; sul vivere *ai confini* sforzandosi di non perdere la *presa* fisica e metaforica all'una e all'altra terra in una dimensione transnazionale e transculturale.

Fedriani, la cui biografia è lontana dall'essere definita, viene qui preso in esame nella sua veste di promotore dei cenacoli preunitari e di perno di quel sostrato politico che, oltre che per gli scopi politici eversivi immediati, serve poi anche da base per gli esuli post-unitari. Inoltre, viene chiamato in causa perché il suo spiccato radicamento locale, politico, commerciale e finanziario, s'intreccia lungamente e indissolubilmente con le dinamiche politiche della terra d'origine e della terra d'accoglienza e con le triangolazioni e le tribolazioni internazionali degli altri esuli anche e soprattutto quando la ragione primaria dell'essere esule viene a mancare.

Converti, diversamente da Fedriani, riesce a essere oltre che sempre attivo

nel dibattito politico anche nell'azione medico-assistenziale. Qui è visto nel suo sforzo costante di testimoniare in Italia, Europa e Tunisia le sue ferme convinzioni anarchiche, il suo anelito alla libertà, il suo travaglio critico verso la società, il suo impegno sociale verso i più svantaggiati senza distinzione di nazionalità e religione.

L'esilio di una vita, qui scorso solo in funzione di quanto s'intendeva avvalorare, è pertanto di natura essenzialmente politica nelle motivazioni iniziali e nel suo lungo compiersi nonché nella declinazione del suo impegno professionale. L'esilio, inoltre, lo ha reso libero ma anche costretto e formato: è stato una *fuga-prigione*, un paradigma ineluttabile della sua intera esistenza. Un'esistenza lungamente vissuta, come quella d'altri esuli, nella drammatica tensione a marcare nella storia una doppia e anche tripla presenza, sul piano locale, nazionale e internazionale, lottando contro il rischio d'una doppia, se non tripla assenza. Una vita *tra* due sponde, *tra* due culture, *tra* due secoli in un esilio vissuto ai confini fisici e metaforici dello spazio mediterraneo, nell'attesa ipotetica di ricomporre in qualche modo la ferita del distacco, anche se per lui e per altri esuli del prima e del dopo, questa non si ricomporrà mai.

Salvatore Speciale è Professore Associato di Storia e istituzioni dell'Africa presso il Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne (DICAM) dell'Università degli Studi di Messina.

Riferimenti bibliografici

- Abulafia D. (2013), *Il Grande Mare. Storia del Mediterraneo*, Milano, Mondadori
- Adda L. (2006), *Les apports culturels des réfugiés politiques en Tunisie au XIXe siècle*, in F. Cresti e D. Melfa (a c. di), *Da maestrale e da scirocco: le migrazioni attraverso il Mediterraneo*, Catania, Università di Catania, pp. 48-59
- Adda L. (2004), *Les italiens en Tunisie, 1830-1920*, Tesi di Dottorato, Université de Tunis
- Arnoulet F. (2004), *La famille Raffo au service des Beys de Tunis au XIXe siècle*, in A. Temimi (a c. di), *Symposium d'études ottomanes*, Zaghouan, FTESI, pp. 17-26
- Atzeni F. (2011), *Italia e Africa del Nord nell'Ottocento*, in "RiMe", n. 6, pp. 785-810
- Bair H. (2017), *Les voyageurs-cartographes en Tunisie au XVIIIe et XIXe siècle*, in "Dynamiques environnementales", nn. 39-40, pp. 54-72
- Bettini L. (1976), *Bibliografia dell'anarchismo, 1872-1971*, vol. 2, Firenze, CP editrice
- Bettini L. (1972), *Bibliografia dell'anarchismo, 1872-1971*, vol. 1, Firenze, CP editrice
- Bono S. (2008), *Un altro Mediterraneo. Una storia comune fra scontri e integrazioni*, Roma, Salerno Editrice
- Bortone G.P. (2013), *L'Esodo tra filosofia politica e Lost...*, in E. Nappa (a c. di), *Come a lampada che brilla in un luogo oscuro. Il credere oggi nei diversi contesti della vita*, Trapani, Il Pozzo di Giacobbe, pp. 157-77
- Brahimi D. (2008), *Voyageurs dans la Régence de Tunis, XVIe-XIXe siècles*, Carthage, Editions Cartaginoiseries
- Braudel F. (1987), *Il Mediterraneo. Lo spazio e la storia, gli uomini e la tradizione*, Milano, Bompiani
- Brodsky J. (1994), *The Condition We Call Exile*, in M. Robinson (a c. di), *Altogether Elsewhere. Writers on Exile*, Boston, Faber & Faber, pp. 3-11
- Brondino M. (2023), *Maghreb e Mediterraneo*, Fano, Mimesis
- Brondino M. (1998), *La stampa italiana in Tunisia. Storia e società, 1838-1956*, Milano, Jaca Book
- Brown L.C. (1974), *The Tunisia of Ahmad Bey, 1837-1855*, Princeton, Princeton University Press
- Cagnat R., Saladin H. (1894), *Voyage en Tunisie*, Paris, Hachette
- Campos Boralevi L., Lagi S. (a c. di) (2009), *Viaggio e politica*, Firenze, Firenze University Press
- Camurri R. (a cura di) (2009), *L'Europa in esilio. La migrazione degli intellettuali verso le Americhe tra le due guerre*, in "Memoria e Ricerca", n. 31
- Clancy-Smith J.A. (2010), *Mediterraneans. North Africa and Europe in an Age of Migration. C. 1800-1900*, Berkeley, University of California Press
- Conti F. (2014), *"Fratelli e compagni": Andrea Costa tra massoneria e socialismo*, in M. Ridolfi (a c. di), *L'orizzonte del socialismo. Andrea Costa tra Imola e l'Europa*, Imola, Biblioteca comunale, pp. 41-60

- Continiello G., Ortu C. (2010), *Tradizioni, innovazioni e battaglie. Massoneria e antifascismo in Tunisia nel solco del Risorgimento*, in “Hiram”, n. 1, pp. 19-42
- Converti N. (1889), *Repubblica ed Anarchia*, Tunisi, Tipografia dell’Operaio
- Converti N. (1939), *Confessioni e battaglie, ricordi autobiografici in forma di lettera a Nino Napolitano*, in “L’Adunata dei refrattari”, nn. 42-4, 46
- Corò F. (1961), *Lettere inedite di Garibaldi sull’occupazione di Tunisi*, in “Africa”, vol. 16, n. 4, pp. 178-80
- Cortesi A. e Papa T. (1939), *L’Ospedale italiano di Tunisi*, Tunisi, Editrice Italiani di Tunisia
- Costanza S. (2011), *Sicilia risorgimentale*, Trapani, Comitato Trapanese dell’Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano
- Damiani G. (1940), *Attorno ad una vita*, Newark, Biblioteca de “L’Adunata dei refrattari”
- De Biasi P.M. (a c. di) (2020), *Voyages en Tunisie. Chateaubriand, Dumas, Flaubert, Maupassant*, Paris, CNRS
- De Latour A. (1847), *Voyage de S.A.R. Monseigneur le Duc de Montpensier à Tunis, en Égypte, en Turquie et en Grèce*, Paris, A. Bertrand
- De Leone E. (1983), *Un ligure alla corte del bey di Tunisi: G.M. Raffo*, in “Annali della Facoltà di Scienze politiche di Cagliari”, IX, pp. 293-302
- De Leone E. (1960), *La colonizzazione dell’Africa del Nord (Algeria, Tunisia, Marocco, Libia)*, vol. 2, Padova, Cedam
- De Leone E. (1957), *La colonizzazione dell’Africa del Nord (Algeria, Tunisia, Marocco, Libia)*, vol. 1, Padova, Cedam
- Debbeck O. (2017), *Les voyageurs tunisiens en France au XIXe siècle*, Paris, L’Harmattan
- Del Zoppo P., Gangemi R. (a c. di) (2020), *Tra due rive. Autrici del Novecento europeo sul confino e sull’esilio*, Aprilia, Aracne
- Diaz D., Aprile S. (a c. di) (2021), *Banished, Traveling the Roads of Exile in Nineteenth-Century Europe*, Berlin, De Gruyter
- Dulphy A., Matard-Bonucci M.-A. e Léonard Y. (a c. di) (2010), *Intellectuels, artistes et militants. Le voyage comme expérience de l’étranger*, Bruxelles, Peter Lang
- Dunant H. (1858), *Notices sur la régence de Tunis*, Genève, De Jules-Flick
- Duveyrier H. (1905), *Sahara algérien et tunisien. Journal de route, publié et annoté par Ch. Maunoir et H. Schirmer*, Paris, Challamel
- El-Houssi L. (2014), *L’urlo contro il regime: gli antifascisti italiani in Tunisia tra le due guerre*, Roma, Carocci
- Fedele S. (2016), *La centralità della Tunisia nell’organizzazione della rete clandestina antifascista del Grande Oriente d’Italia in esilio*, in S. Finzi (a c. di), *Storie e testimonianze politiche degli italiani di Tunisia*, Tunisi, Finzi, pp. 187-94
- Fedele S. (2005), *La massoneria italiana nell’esilio e nella clandestinità: 1927-1939*, Milano, FrancoAngeli
- Fedele S. (2000), *Il retaggio dell’esilio. Saggi sul fuoruscitismo antifascista*, Soveria Mannelli, Rubbettino

- Ferrone F. (2005), “*Sovversivi in Nord Africa*”. *Gli italiani di Tunisia e la nascita dei movimenti di protesta nel Protettorato (1881-1945)*, Tesi di Dottorato, Università di Bologna
- Fey I.E., Racine K. (a c. di) (2000), *Strange Pilgrimages. Exile, Travel, and National Identity in Latin America, 1800-1990's*, Wilmington, Scholarly Resources
- Files T. (1982), 1849: *Quando Garibaldi non fu accolto a Tunisi*, in “Africa”, XXXVII, n. 4, pp. 483-6
- Gola S., Vanden Berghe D. (a c. di) (2020), *La cultura e la letteratura italiana dell'esilio nell'Ottocento: nuove indagini*, Bruxelles, Peter Lang
- Haardt G.-M., Audouin-Dubreuil L. (1927), *La croisière noire. Expédition Citroën Centre-Afrique*, Paris, Plon
- Haardt G.-M. e Audouin-Dubreuil L. (1923), *La première traversée du Sahara en auto-moile*, Paris, Plon
- Hénia A. (2012), *Le rôle des étrangers dans la dynamique sociopolitique de la Tunisie (XVIIe-XVIIIe siècles). Un problème d'historiographie*, in “Les Cahiers de la Méditerranée moderne et contemporaine”, n. 84, pp. 212-33
- Jaafar A. (2016), *Le prime organizzazioni operaie italiane e gli albori del sindacalismo tunisino*, in Finzi S. (a c. di), *Storie e testimonianze politiche degli italiani di Tunisia*, Tunisi, Finzi, pp. 121-30
- Kazdaghli H. (2001), *Niccolò Converti, un précurseur de la presse ouvrière en Tunisie (1858-1939)*, in Finzi S. (a c. di), *Mémoires italiennes de Tunisie*, Tunisi, Finzi, pp. 185-8
- La Puma L. (1998), *Democrazia e socialismo tra diaspora ed esilio. Il dibattito politico in Europa dopo il 1848*, Manduria, Lacaita
- Liauzu C. (1973), *Des précurseurs du mouvement ouvrier: les libertaires en Tunisie à la fin du XIXe siècle*, in “Les Cahiers de Tunisie”, vol. 21, nn. 81-2, pp. 153-82
- Locci E. (2014), *La massoneria nel Mediterraneo. Tunisia, Egitto e Malta*, Foggia, BastogiLibri
- Mantovani V. (1982), *Fuga da Lampedusa*, in “Rivista Anarchica”, vol. 12, n. 100, p. 16
- Marchitto N. (1942), *L'Italia in Tunisia*, Roma, Latium
- Masi G. (2022), *Niccolò Converti: un emigrato politico in Tunisia (1887-1939). Seconda parte*, in “ASEI”, n. 18, pp. 67-77
- Masi G. (2020), *Niccolò Converti, un libertario tra Napoli, Francia e Tunisia (1885-1939). Prima Parte: Una bella pagina di storia*, in “ASEI”, nn. 16-7, pp. 152-62
- Massara K. (2002), *L'emigrazione 'sovversiva'. Storie di anarchici calabresi all'estero*, Cosenza, Le Nuvole
- Matvejevic P. (1988), *Breviario Mediterraneo*, Torino, Hefti
- Mazzini G. (1927), *Scritti editi ed inediti di Giuseppe Mazzini*, vol. XLVII (Epistolario vol. XXV), Edizione Nazionale, Imola, Galeati
- Michel E. (1941), *Esuli italiani in Tunisia (1815-1861)*, Milano, Centro per gli studi di politica internazionale

- Michel E. (1937), *L'esilio, gli studi e le scoperte di Camillo Borgia nella Tunisia (1815-1861)*, in "Rassegna Italiana", XV, n. 44, pp. 237-42
- Montalbano G. (2023a), *Les Italiens de Tunisie. La construction d'une communauté entre migrations, colonisations et colonialismes (1896-1918)*, Roma, École Française de Rome
- Montalbano G. (2023b), *Tunis in the Global Radical Web: Diasporas, Transnational Anarchism and Labor Movements (1887-1912)*, in "International Labor and Working-Class History", n. 104, pp. 164-182
- Nuselovici A. (2013), *L'exil comme expérience*, in "Fondation Maison Sciences de l'Homme", n. 43, pp. 1-9
- Paladini L. (1902), *Ricordi di un vecchio di 80 anni*, Roma, Tipografia dell'Unione Tipografica Editrice
- Pasotti N. (1993), *Nicolò Converti, emigrato, medico e rivoluzionario: un calabrese a Tunisi*, in "La Regione Calabria", nn. 4-5, pp. 35-41
- Pendola M. (2016), *Quelques considérations sur deux lettres de Niccolò Converti*, in Finzi S. (a c. di), *Storie e testimonianze politiche degli italiani di Tunisia*, Tunisi, Finzi, pp. 197-208
- Peyssonnel J.A., Desfontaines R.L. (1838), *Voyages dans les régences de Tunis et d'Alger*, Paris, Librairie de Gide
- Rainero R.H. (2002), *Nicolò Converti et son œuvre en Tunisie*, in H.R. Rainero (a c. di), *Les Italiens dans la Tunisie contemporaine*, Paris, Publisud, pp. 51-8
- Rajhi J. (2021), *Gli anarchici italiani in Tunisia: Niccolò Converti e la diffusione della stampa operaia*, Tesi di Dottorato, Université de Tunis La Manouba
- Richardson J. (1848), *Travels in the Great Desert of Sahara, in the Years 1845 and 1846*, London, R. Bentley
- Riggio A. (1947), *Un libertario calabrese in Tunisia, Nicolò Converti*, in "Archivio Storico per la Calabria e la Lucania", vol. 1-4, pp. 65-88
- Riva F. (2018), *Filosofia del viaggio*, Roma, Castelvecchi
- Robinson M. (a c. di) (1994), *Altogether Elsewhere. Writers on Exile*, Boston, Faber & Faber
- Sayad A. (1999), *La double absence. Des illusions de l'émigré aux souffrances de l'immigré*, Paris, Éditions du Seuil
- Senta A. (2012), *Sugli anarchici antiorganizzatori*, in "Rivista Anarchica", vol 42, n. 373, pp. 144-50
- Speziale S. (2020a), *Cittadinanze, identità e appartenenze plurime nel mondo islamico: il caso degli immigrati italiani in Africa mediterranea (XIX-XXI secolo)*, in D. Pompejano, L. Panella e A. Villani (a c. di), *Cittadinanze trasversali*, Milano, CEDAM, pp. 163-77
- Speziale S. (2020b), *Lo specchio dell'harraga: forme e casi d'immigrazione "irregolare" italiana verso l'Africa mediterranea da Giovanni Raffaele a Salvatore Giuliano (XIX-XX s.)*, in A. Baldinetti, M. Cassarino, G. Maimone, D. Melfa (a c. di), *Oltreconfine. Temi e fonti per lo studio dell'Africa. Volume in omaggio a Federico Cresti*, Aracne, Roma, pp. 119-35

- Speziale S. (2016a), *Il contagio del contagio. Circolazioni di saperi tra Africa ed Europa dalla Peste nera all'AIDS*, Reggio Calabria, Città del Sole
- Speziale S. (2016b), *Paradiso o via di fuga: esuli e clandestini italiani verso sud tra età moderna e contemporanea*, in Finzi S. (a c. di), *Storie e testimonianze politiche degli Italiani di Tunisia*, Finzi, Tunisi, pp. 41-64
- Speziale S. (2003), *Per una storia della presenza italiana in Tunisia: medici, agenti sanitari, infermieri, farmacisti e levatrici dal XVI al XX secolo*, in S. Finzi (a c. di), *Mestieri e professioni degli italiani di Tunisia*, Finzi, Tunisi, pp. 220-47
- Toso G. (2023), *Presenza italiana nell'Africa settentrionale durante l'età moderna: il caso dei liguri in Tunisia (1741-1855)*, Tesi di Dottorato, Università di Genova
- Toso F. (2010), *Tabarchini e tabarchino in Tunisia dopo la diaspora*, in "Bollettino di Studi Sardi", n. 3, pp. 43-73
- Valenzi L. (a c. di) (2008), *Italiani e antifascisti in Tunisia negli anni Trenta. Percorsi di una difficile identità*, Napoli, Liguori
- Winckler J.-C. (1967), *Le comte Raffo à la cour de Tunis*, Berlin, s.e.

Note

- 1 - Staszak J.-F. (2019), *Altro/alterità. Il rapporto dell'Occidente con l'alterità tra definizioni geografiche e discriminazioni sociali*, in "KabulMagazine", n. 15, <https://www.kabulmagazine.com/jean-francois-staszak-alterita-otherness/> (ultimo accesso 4 maggio 2024).
- 2 - Come il viaggio del duca di Montpensier, figlio di re Luigi-Filippo, in Tunisia nel 1845 (De Latour 1847: 1-23).
- 3 - Come le missioni esplorative ed epidemiologiche di Jean-André Peyssonnel nel 1724-5 e René Louiche Desfontaines nel 1783-8 (Peyssonnel e Desfontaines 1838).
- 4 - Si pensi al viaggio esplorativo dai risvolti umanitari di Henri Dunant (1858) nel 1853, il viaggio sospetto di spionaggio di Henri Duveyrier (1905) nel 1860 e i viaggi transahariani dalle implicazioni antischiavistiche di James Richardson (1848) nel 1845 e 1850.
- 5 - È il caso di René Cagnat e Henri Saladin (1894) di fine XIX secolo.
- 6 - Come quelli di François-René de Chateaubriand (1807), Alexandre Dumas (1848), Gustave Flaubert (1858) e Guy de Maupassant (1888) (De Biasi 2020).
- 7 - Come la *Croisière de sable* e la *Croisière noire* intraprese dalla Citroën nel 1922-3 e nel 1924-5 per dimostrare il livello tecnologico e collegare le colonie (Haardt e Audouin-Dubreuil 1923; 1927).
- 8 - Limitandosi ai viaggiatori tunisini in Francia ricordiamo uomini di cultura, ambasciatori o dignitari come Muhammad Khodja (1797), Muhammad Kahia (1825), Sulayman al-Harairi (1856-77), Bayram V (1876), Muhammad al-Sanusi (1889) e Muhammad Bel Khojia (1900), studenti come Bechir Dinguizli (dottoratosi in Medicina a Bordeaux nel 1897), regnanti come Ahmed Bey (1846), Mohamed Bey (1904) e Naceur Bey (1912) (Debbesch 2017: 9-14).
- 9 - Come si legge per l'America latina in Fey e Racine (2000).

- 10 - Espressione coniata da Abdelhamid Hénia (2012) per le società cittadine tunisine nell'età moderna. Sull'accoglienza, selezione, espulsione degli esuli in Europa: Diaz e Aprile (2021).
- 11 - Sulle tensioni e contraddizioni insite nella condizione dell'esule e sulle coincidenti o contrastanti percezioni e autopercezioni è illuminante l'antologia di Marc Robinson (1994).
- 12 - Nella prefazione a *La double absence* (Sayad 1999: 9), Pierre Bourdieu scrive che per Sayad: "l'immigré est *atopos*, sans lieu, déplacé, inclassable [...]. Ni citoyen, ni étranger, ni vraiment du côté du Même, ni totalement du côté de l'Autre, il se situe en ce lieu 'bâtard' dont parle aussi Platon, la frontière de l'être et du non-être social. Déplacé, au sens d'incongru et d'importun, il suscite l'embarras".
- 13 - La vita dell'esule sarebbe una tragicommedia in cui "the democracy into which he has arrived provides him with physical safety but renders him socially insignificant" (Brotsky 1994: 4).
- 14 - Si pensi ai tanti studi sull'esilio da un paese all'altro dell'Europa o dall'Europa verso le Americhe come Camurri (2009); Del Zoppo e Gangemi (2020); Fedele (2000); Gola e Vanden Berghe (2020); La Puma (1998).
- 15 - Come i lavori di Achille Riggio (1947), Ersilio Michel (1937; 1941) ed Enrico De Leone (1957; 1960; 1983). Cambia la prospettiva con Romain H. Rainero (2002) e soprattutto con Leila Adda (2004; 2006) e Julia A. Clancy-Smith (2010).
- 16 - Vedasi gli studi italiani e francesi sulla Tunisia tra le due guerre polarizzati secondo nazionalità e credo politico.
- 17 - Dalla *dhimma* alla richiesta d'esperti per ammodernare la reggenza, alle politiche immigratorie protettoriali.
- 18 - Si pensi, tra gli altri, agli scritti di Fernand Braudel (1987), Predrag Matvejević (1988), David Abulafia (2011) e Salvatore Bono (2013).
- 19 - Fallita un'insurrezione a Genova, nel febbraio 1834 fugge a Nizza e a Marsiglia. Col nome di Joseph Pane è assunto nella flotta del *bey* Hussein. Trascorsi alcuni mesi a Tunisi aiutato da Fedriani, torna a Marsiglia e parte per Rio de Janeiro.
- 20 - Un drammatico respingimento riguarda i 255 esuli del San Gennaro nel 1849 (Michel 1941: 216-9; Speciale 2020b: 125). Un caso noto concerne Garibaldi. Nel 1849, fallita la Repubblica Romana, fugge in varie regioni d'Italia finché decide di tornare a Tunisi. È respinto dal *bey* per evitare problemi con la Francia (Corò 1961; Filesi 1982: 483-6).
- 21 - Militare pontificio compromessosi durante il periodo napoleonico fugge a Tunisi nel 1815. Ottiene dal *bey* l'incarico d'effettuare scavi archeologici che riportano alla luce Utica. Riparte presto per l'Italia (Michel 1937: 237-42).
- 22 - Medico dei lazzeretti di Livorno di fede mazziniana. Giunge nel 1848 e diventa medico dell'esercito. Si distingue durante il colera del 1850 ottenendo la massima onorificenza beylicale. Accompagna la spedizione tunisina alla guerra di Crimea (Michel 1941: 224, 243, 294; Speciale 2016a: 421, 427, 430-2, 439, 520).
- 23 - Ebreo livornese della Giovine Italia. Costretto all'esilio tra Egitto e Tunisia. Medico del *bey* Ahmad e poi del re Vittorio Emanuele II. Più volte deputato del regno, scrive saggi di medicina, realizza imprese agricole, minerarie ed esplorative in Tunisia dove muore nel 1886 (Speciale 2016a: 421 e ssg.).

- 24 - Soccorrono gli immigrati, esuli compresi, ai quali versano un modesto sussidio. Spesso non riescono a sostenere le spese per i troppi fuoriusciti indigenti. Archivio di Stato di Torino, Consolato di Tunisi, Dispacci ministeriali 1816-35. Ministro degli Esteri al console, Torino, 10 novembre 1824; Archivio di Stato di Napoli, Consolato di Tunisi, 3096, Console De Martino al Ministro degli Esteri, Tunisi, 18 settembre 1851. Ragione del sussidio è l'allontanamento dalla politica del paese (Michel 1941: 29-30, 176).
- 25 - Pompeo Sulema è un carbonaro livornese, fonda una scuola nel 1831. Giuseppe Morpurgo è un fervente mazziniano, inaugura una scuola nel 1840. Carmine Mosca è un ex militare borbonico giunto in Tunisia dopo i moti del 1820-1 (Michel 1941: 80, 225, 370). Giulio Finzi è un carbonaro coinvolto nei moti del 1820-1; stampa varie testate in lingua italiana e, nel 1869, il primo “Corriere di Tunisi”.
- 26 - Ne parlano entusiasta Paladini (1902: 280 e ssg.); Michel (1941: 247).
- 27 - Fedriani ricorre spesso nell'epistolario di Mazzini. Ad esempio: Mazzini 1927: vol. XLVII, 21, 307.
- 28 - Archives Nationales de Tunisie (d'ora in avanti ANT) Série Historique (d'ora in avanti SH), busta 78, fascicolo 921, Fedriani.
- 29 - Paolo Antonio Gnecco ospita Garibaldi e il cenacolo mazziniano di Fedriani nel suo palazzo in rue de la Commission.
- 30 - Archivio Storico Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri, Roma, Regio Consolato del Regno di Sardegna in Tunisi, b. 250, Appello anonimo agli italiani, Tunisi, 1848. Di Bartolomeo Geymet dice Paladini (1902: 208 e ssg.): “Bravissima persona che aveva preso a proteggere tutti i rifugiati di qualsiasi Stato italiano”.
- 31 - Massoni italiani sarebbero presenti dalla fine del XVIII secolo ma soprattutto dagli anni '20 del XIX secolo all'obbedienza del Grande Oriente di Napoli. Le prime logge all'obbedienza del Grande Oriente Italiano sono: *Cartagine e Utica* (1862), *Fede e Costanza* (1862), *Attilio Regolo* (1862), *Concordia e Progresso* (1867), *Il Risorgimento* (1870). Prima del protettorato sono create 13 logge, alcune effimere. Nel XX secolo si fondano altre logge tra cui la *Veritas*, la *Fides* e la *Mazzini* (Locci 2014: 88-99; Michel 1941: 370).
- 32 - Sé stesso, innanzitutto, quando, ultraottantenne, accoglie l'invito degli anarchici Nino Napolitano e Max Nettlau a redigere la sua “bella pagina di storia”: un'autobiografia in forma di lettera, dal titolo *Confessioni e battaglie*, edita postuma (Converti 1939). Si veda poi: Damiani (1940); Kazdaghli (2001); Liauzu (1973); Masi (2020; 2022); *ibid.*, “Converti, Niccolò”, in *Dizionario biografico degli italiani Treccani*, www.treccani.it/enciclopedia/niccolo-converti_%28Dizionario-Biografico%29/ (ultimo accesso 23 novembre 2023); *ibid.*, “Converti, Nicolò (Nicolantonio)”, in *Dizionario biografico online degli anarchici italiani*, www.bfscollezionidigitali.org/entita/13919-converti-nicolo-nicolantonio?i=1 (ultimo accesso 23 novembre 2023); Montalbano (2023a; 2023b); Pasotti (1993); Rainero (2002); Riggio (1947). Per una rassegna sugli anarchici calabresi all'estero: Massara (2002: 74 e sgg).
- 33 - Quasi tutti i documenti del Casellario Politico Centrale riportano la data di nascita del 16 marzo 1858 (pochi il 1859 e uno il 1869) improbabile perché comporterebbe l'inizio dell'università a 14 anni. Archivio Centrale dello Stato, Roma (d'ora in avanti ACS) Casellario Politico Centrale (d'ora in avanti CPC), busta 1460 “Converti Nicolantonio fu Leonardo” (d'ora in avanti 1460), documenti dal 1894 al 1945. Diverse le notizie inattendibili, non

confermate o smentite: un rapimento e un furto a Marsiglia nel 1886 (1894); la laurea ottenuta grazie al Cardinale Lavigèrie a Tunisi (1894); la sua direzione dell'Ospedale Garibaldi (1928); il passaporto francese (e relativa cittadinanza) per il viaggio elettorale del 1913 (1928); il sospetto di un viaggio a Roseto nel 1933 (1933-5).

34 - Dall'inizio del periodo napoletano è noto alle autorità per le sue idee sovversive. ACS CPC 1460, Prefetto di Cosenza. "Cenno biografico", Cosenza, 26 luglio 1894. Sintesi dal liceo in poi con particolari negativi non confermati. Documento quasi unico con data di nascita 18 marzo 1855.

35 - "Covelli, Emilio", in *Dizionario biografico degli italiani Treccani*, [www.treccani.it/enciclopedia/emilio-covelli_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/emilio-covelli_(Dizionario-Biografico)/) (ultimo accesso 17 dicembre 2023).

36 - "Cafiero, Carlo", in *Dizionario biografico degli italiani Treccani*, www.treccani.it/enciclopedia/carlo-cafiero_%28Dizionario-Biografico%29/ (ultimo accesso 22 ottobre 2023).

37 - "Malatesta Errico", in *Dizionario biografico degli italiani Treccani*, www.treccani.it/enciclopedia/errico-malatesta_%28Dizionario-Biografico%29/ (ultimo accesso 17 ottobre 2023).

38 - Uno dei fondatori dell'anarchismo moderno. Dopo l'incontro con Marx a Londra, nel 1864 si stabilisce a Firenze e l'anno seguente a Napoli. Qui fonda il circolo *Libertà e giustizia* (1867) e organizza l'effimera associazione segreta *Fratellanza internazionale*. Ispira la nascita della prima sezione dell'*Internazionale del Meridione* (1869) rompendo l'unità della corrente democratico-mazziniana. Si rimanda alla vasta bibliografia esistente.

39 - ACS CPC 1460, Prefetto di Cosenza. "Cenno biografico", Cosenza, 26 luglio 1894.

40 - Giornale collocato tra comunismo e anarchia, contro i socialisti legalitari e i repubblicani (Bettini 1972: 37; Masi 2020: 156).

41 - Dal 1881 al 1885 si reca a Marsiglia per via di un'ammonizione di quattro anni decretata dal pretore di Amendolara (Cosenza) perché membro dell'Internazionale. Vi giunge quando i contrasti Italia-Francia sono esasperati dall'instaurazione del protettorato (Masi 2020: 159); ACS CPC 1460, Prefetto di Cosenza. "Cenno biografico", Cosenza, 26 luglio 1894.

42 - ACS CPC 1460, Prefetto di Cosenza. "Cenno biografico", Cosenza, 26 luglio 1894.

43 - Contribuisce al settimanale *In marcia* criticando lo sperimentalismo di Giovanni Rossi espresso nel *Comune socialista* (Masi 2020: 157-8).

44 - Per un quadro, purtroppo lacunoso, delle testate editte tra Italia, Francia e Tunisia vedasi Brondino (1998), Ferrone (2005), Liauzu (1973), Rajhi (2021).

45 - L'ammissione dei *médecins tolérés* è data dall'impossibilità di coprire il territorio con i soli *médecins diplômés* ed è sancita da disposizioni transitorie mantenute fino alla Seconda guerra mondiale. ANT SH "Journal Officiel Tunisien", 16 giugno 1888, Decreto beylicale del 15 giugno 1888; Speciale (2003: 238-9).

46 - Si propende per Justin Massicault (23 novembre 1886 - 5 novembre 1892), piuttosto che per Paul Cambon (28 febbraio 1882 - 28 ottobre 1886) riportato in Masi (2022: 68).

47 - Colonnello nella Comune di Parigi, in seguito redattore capo del quotidiano socialista *Tunis journal*.

48 - ACS CPC 1460, Prefetto di Cosenza, "Cenno biografico", Cosenza, 26 luglio 1894.

- 49 - All'arrivo alla Goletta ci sarebbero stati Jean Bart Darniche, marsigliese fuggito a Tunisi nel 1883, e Antonio Filangieri (forse Antonio Vitale) (Masi 2022: 68).
- 50 - Tutti i documenti fino al 1933 indicano la residenza in rue Patras n. 18 e solo dal 1934 quella in rue Jean Jaurès n. 38 riferita però al figlio Gustavo Florian, sospetto antifascista. Vedasi: ACS CPC 1460, Ministero dell'Interno al Ministero degli Esteri, Roma, 22 febbraio 1933; Ministero dell'Interno al Console a Tunisi, Roma, 24 agosto 1934; Capo divisione polizia politica al Ministero dell'Interno, Roma, 13 luglio 1934.
- 51 - Nel 1890 è membro del comitato provvisorio, poi del comitato misto per la creazione dell'ospedale, mai del comitato direttivo. Mancando riscontri e data la sua posizione marginale non si può confermare che l'art. 14 dello statuto (circa consultazioni mediche, distribuzione di medicinali e interventi chirurgici gratuiti agli italiani indigenti) sia dovuto a lui (Pendola 2016: 199) o sia comune agli statuti degli ospedali coloniali del tempo. Cortesi e Papa sostengono che è l'unico medico a ricevere salario a conferma delle condizioni precarie asserite dal direttore dell'ospedale (Cortesi e Papa 1939: 8-10, 17-8); ACS CPC 1460, Console reggente a Ministero dell'Interno, Tunisi, 21 dicembre 1929.
- 52 - È in una foto del corpo sanitario del 1930 e manca nell'elenco dei medici in servizio nel 1933 (Cortesi e Papa 1939: 121, 155). Che siano stati i fascisti a persuadere “nel 1933 i dirigenti dell'ospedale a dargli il benservito” (Masi 2022: 76) non è certo, avendo Converti ben 78 anni e lavorando come medico notturno.
- 53 - Cfr. “L'Operaio”, II, 4, 11 marzo 1888, rubrica *Cose locali*; Pendola (2016: 199). “Presta da molti anni il servizio notturno in questo nostro ospedale coloniale in qualità di medico chirurgo; ha famiglia molto numerosa, ed avendo una clientela piuttosto povera, non trovasi in prospere condizioni economiche” in ACS CPC 1460, Console al Ministero dell'Interno, Tunisi, 24 giugno 1913.
- 54 - Diversa la versione di Montalbano (2023a).
- 55 - Si pensi a Paolo Schicchi, Giovanni Dettori, Francesco Cucca, Vincenzo Mazzone, Gaetano Di Bartolo Milana, Antonino Azzaretti, Bernardino Verro, Bruno Buozzi, Giuseppe e Nullo Pasotti, Gigi Damiani (Masi 2022: 70-1).
- 56 - ACS CPC 1460, Console Bombieri al Capo della Polizia, Tunisi, 25 marzo 1931.
- 57 - Galleani raggiunge Tunisi e poi, attraverso Malta e Alessandria d'Egitto, Il Cairo. Dettagli sulla fuga trovasi nell'elogio funebre di Converti a Galleani. ACS CPC 1460, “La Voce Nuova”, 17 dicembre 1931.
- 58 - Il viaggio è monitorato dalle forze dell'ordine: ACS CPC 1460, Annotazioni del Ministero, 1913. Numerose lettere del Prefetto di Cosenza.
- 59 - In un messaggio scritto da Tunisi il 10 dicembre 1907 si legge che Costa vorrebbe incontrare Converti (Pendola 2016: 203). La sua presenza tra Tunisia e Algeria nell'inverno 1908 è confermata in Conti (2014: 58).
- 60 - *La Liste des Médecins, Pharmaciens, Dentistes, Vétérinaires et Sages-Femmes diplômés ou tolérés autorisés à exercer en Tunisie* edita dal 1889 sul “Journal Officiel Tunisien” annovera Converti fino al 1939 tra i “Tolérés”: ANT SH “Journal Officiel Tunisien”, spoglio 1889-1940. Le ragioni del viaggio sono espresse nella lettera ad Andrea Costa del 23 giugno 1909 (Pendola 2016: 198).

- 61 - ACS CPC 1460, Console Bottesini al Ministero dell'Interno, Tunisi, 24 giugno 1913. Ribadisce quanto scritto il 20 settembre 1905: carattere mite e bonario; “un umanitario esaltato, un socialista ideologo” più che un rivoluzionario (Masi 2022: 74).
- 62 - Tra gli anarchici locali ed esuli: Giulio Cesare Barresi, Vincenzo Serio, Antonino Casubolo, Paolo Schicchi, Gigi Damiani, Giovanni Dettori, Gino Bibbi, Pietro Messeri e Carmelo Navarro. Cfr. il Casellario Politico Centrale *ad nomen* (Masi 2022: 75).
- 63 - “Se egli non è da ritenersi individualmente pericoloso, deve considerarsi quale individuo capace di fornire aiuti di qualsiasi genere a elementi intenzionati di commettere atti criminosi”, in ACS CPC 1460, Console Bombieri al Capo della Polizia, Tunisi, 25 marzo 1931. “Il Converti è un anarchico individualista ed un dichiarato avversario del Regime, contro cui parla e scrive abbastanza frequentemente. A ciò però rimane circoscritta la sua attività politica e credo potersi escludere che egli abbia in animo di venire in Italia con intenti criminosi. È un vecchio di oltre settanta anni e le sue condizioni di salute non gli consentono troppi spostamenti” in ACS CPC 1460, Console Bombieri ai Ministeri dell'Interno e degli Esteri, Tunisi, 1 marzo 1933.
- 64 - Nel 1916 le logge italiane di Tunisia si riuniscono ne *La Concordia* cui aderisce anche Converti. Per le forti pressioni fasciste, una parte dei fratelli fonda la loggia italo-fonona *Veritas*, nel 1926, all'obbedienza del Grande Oriente di Francia; un'altra si pone all'obbedienza del costituendo Grande Oriente d'Italia in esilio, creando la loggia *Mazzini e Garibaldi*, tra 1929 e 1930. Due anarchici occupano posti di rilievo: Enrico Forti, oriundo livornese, e Giulio Cesare Barresi, oriundo siciliano, maestro venerabile onorario *ad vitam* (Fedele 2005: 52-3; 2016: 190-1; Locci 2014: 96-9).
- 65 - Tra le informative che denunciano i molteplici rapporti di Converti: ACS CPC 1460, Console Bombieri al Prefetto di Cosenza e al Capo della Polizia, Tunisi, 4 febbraio 1932.
- 66 - Lo conferma anche Montalbano (2023a: paragrafo 6.III.2),
- 67 - ACS CPC 1460, Circolare ministeriale del 28 agosto 1935; Ministero dell'Interno al Console Bombieri, Tunisi, 9 novembre 1935, Lista degli antifascisti legati a Casubolo. Per gli antifascisti di Tunisi: El-Houssi (2014); Speziale (2016b: 57-9); Valenzi (2008).
- 68 - ACS CPC 1460, Ministero dell'Interno. Telespresso del Console di Tunisi, Roma, 21 agosto 1936.
- 69 - “L'anarchico in oggetto [...] continua a professare, nonostante la sua età avanzata, idee sovversive ed a tenersi in rapporti con i compagni di fede Damiani Luigi, Casubolo Antonino, Oreto Gregorio ed altri” in ACS CPC 1460, Console Silimbani al Ministero dell'Interno, Tunisi, 17 marzo 1938.
- 70 - “Ai funerali del Converti sono intervenuti tutti gli anarchici residenti a Tunisi, una rappresentanza della LIDU di Tunisi e un gruppo di noti antifascisti. Al cimitero ha parlato soltanto l'anarchico Sapelli per porgere l'ultimo saluto degli anarchici all'estinto e offendendo naturalmente il fascismo” in ACS CPC 1460. Console al Ministero dell'Interno, degli Esteri e Prefettura di Cosenza, Tunisi, 6 novembre 1939. Per i giudizi sulla sua vita di H. Kazdaghli, S. Finzi, M. Brondino, C. Liauzu, M. Nettleau si legga Masi (2022: 67).